

PIANO STRATEGICO REGIONALE 20-30

REPORT DI SINTESI

SPERIMENTARE IL FUTURO: GIOVANI, IDEE E POLITICHE PER L'INNOVAZIONE SOCIALE

18 Settembre 2019

C/o Padiglione 152, Fiera del Levante Bari

Report a cura Ufficio Politiche Giovanili – Regione Puglia

IL METODO

L'incontro è stato strutturato in tre parti successive:

- La prima sessione, moderata da Luca Solesin di Ashoka Italia, ha ospitato i contributi introduttivi di Titti De Simone (Consigliere del Presidente per l'attuazione del programma di Governo) che ha presentato gli obiettivi del processo partecipativo sul Piano Strategico Regionale 20-30, e dell'Assessore Raffaele Piemontese che ha presentato lo stato dell'arte e le strategie future della Regione Puglia nell'ambito delle politiche giovanili. Successivamente Dario Riccobono, Massimo Vallati e Simona Sinesi (Ashoka Fellow) hanno presentato le proprie esperienze di imprenditorialità sociale, offrendo ispirazioni per i successivi tavoli di lavoro.

- La seconda sessione prevedeva tre tavoli di confronto parallelo con la partecipazione dei 3 esperti e di 3 facilitatori

1. STRUMENTI DI SUPPORTO ALL'IMPRENDITORIA GIOVANILE

Facilitazione a cura di: P. Stufano. **Esperti:** D. Riccobono

2. STRATEGIE DI SOSTENIBILITA' ECONOMICA PER IL NON PROFIT

Facilitazione a cura di: G. Sciannameo. **Esperti:** S. Sinesi

3. IL RIUTILIZZO DI SPAZI PUBBLICI PER FINALITA' SOCIALI

Facilitazione a cura di: M. Ranieri. **Esperti:** M. Vallati

Ai tavoli di lavoro hanno partecipato amministratori locali, giovani beneficiari di misure delle politiche giovanili, gestori di spazi pubblici, progettisti, cittadini. Il lavoro dei tavoli è stato strutturato utilizzando il metodo delle 5 R (Risorse, Ruoli, Relazioni, Regole, Risultati): partendo da un'analisi dello stato dell'arte, è stato chiesto ai partecipanti di individuare gli elementi problematici del contesto esistente e quindi di avanzare delle proposte di cambiamento.

- La terza ed ultima sessione è stata dedicata alla presentazione, da parte dei facilitatori, dei lavori dei tavoli, affidati al commento di Gianna Elisa Berlingiero (Dirigente della Sezione Politiche Giovanili e Innovazione Sociale) e Luciana Delle Donne (Imprenditrice Sociale e Ashoka Fellow) e dei partecipanti presenti

REPORT DI SINTESI

VISIONE VERSO IL 2030 - PAROLE CHIAVE:

comunità, idee, innovazione, rete, spazio pubblico, collaborazione

Il sistema di supporto all'imprenditoria giovanile si rivela vincente se inserito all'interno di un'ecosistema positivo in cui ciascun nodo della rete svolge il proprio ruolo e attiva connessioni stabili con gli altri. Da questo punto di vista è fondamentale per l'Istituzione regionale migliorare le connessioni sia con gli altri Enti pubblici (Comuni, Scuole, Università), sia con il settore privato, in modo da favorire il follow-up e la transizione al mercato delle iniziative finanziate.

E' fondamentale investire risorse nella crescita delle competenze del settore non-profit, con particolare riferimento al tema della sostenibilità economica dei soggetti che lo animano. Parallelamente deve crescere anche il sistema di supporto pubblico, tramite una maggiore connessione tra i vari Enti coinvolti.

Gli spazi pubblici possono rappresentare un'importante risorsa latente per favorire la nascita di processi di innovazione sociale che contribuiscano al miglioramento delle nostre città. Gli spazi inutilizzati o sottoutilizzati, messi nella disponibilità di giovani, organizzazioni ed enti del privato sociale, possono trasformarsi in luoghi per la collettività, per l'apprendimento, per la coesione sociale e per l'avvio di esperienze di economia sociale e collaborativa.

INDIRIZZI STRATEGICI

STRUMENTI DI SUPPORTO ALL'IMPRENDITORIA GIOVANILE

1. La relazione Regione - Giovani Idee

L'attenzione dell'Amministrazione regionale verso lo sviluppo delle idee imprenditoriali giovanili è un elemento di contesto positivo e di valore, rispetto al quale è importante incrementare ulteriormente i servizi di accompagnamento e promuovere una maggiore attenzione alla verifica dei risultati dei progetti finanziati. Viene sottolineata inoltre l'importanza di una maggiore "presenza" e vicinanza dell'Istituzione soprattutto presso le esperienze sviluppate in aree periferiche.

2. La relazione Comuni - Giovani Idee

La relazione deve essere rafforzata in modo che i messaggi lanciati a livello regionale possano essere amplificati anche in periferia e possa così crescere una diffusa cultura dell'innovazione. Anche la Regione è chiamata a facilitare questa relazione e a garantire una conoscenza diffusa delle opportunità

3. La relazione Giovani Idee - Settore Privato

Lo sviluppo delle idee imprenditoriali giovanili pare ostacolato dall'assenza di una relazione efficace con il credito bancario e dalla difficoltà nel rapporto con le imprese "senior" che mostrano spesso scarsa predisposizione all'innovazione con un atteggiamento non predatorio. L'Istituzione regionale è chiamata a facilitare questa relazione.

4. Il ruolo delle Scuole e delle Università

Viene sottolineata la necessità di avviare sin dall'età scolare dei percorsi di educazione all'imprenditorialità e di avvicinare il mondo universitario a quello imprenditoriale in modo da favorire la crescita dell'ecosistema

5. Il ruolo della rete

Viene evidenziato il valore molto positivo della rete tra i soggetti che stanno sperimentando progetti di imprenditorialità giovanile ed avanzata la proposta di un luogo di incontro tra i giovani che vogliono avviare attività imprenditoriali in modo da favorire l'incontro con portatori di competenze diverse.

INDIRIZZI STRATEGICI

STRATEGIE DI SOSTENIBILITA' ECONOMICA PER IL NON PROFIT

1. Attivazione di una più efficace sinergia tra pubbliche amministrazioni

Favorire una **maggior connessione fra assessorati** che lavorando in sinergia potrebbero rendere le loro azioni di contrasto alle povertà congiunte, efficaci ed efficienti in una logica di complementarietà.

Realizzare una cabina di regia intersettoriale sia a livello regionale che comunale, per promuovere connessioni e rafforzamento fra gli enti istituzionali nei percorsi di inclusione e nelle azioni di contrasto alla povertà.

2. Investire sulle competenze

Occorre **agire sia sulla domanda che sulla offerta di lavoro**. Per quanto riguarda i lavoratori, occorre puntare maggiormente allo **sviluppo culturale**, e non solo a quello formativo, dei beneficiari. Offrire loro la possibilità di acquisire un titolo di studio più elevato, la licenza media e laddove possibile un diploma, spesso condicio sine qua non per accedere al mondo del lavoro, e nello stesso tempo far acquisire loro abilità e competenze spendibili sul mercato del lavoro. Si potrebbero **attivare con degli istituti scolastici dei percorsi mirati**.

3. Competenze imprenditoriali per le nuove imprese sociali

Necessario un rafforzamento nei soggetti che operano all'interno del settore Non profit delle competenze imprenditoriali. Emerge chiaramente che, soprattutto per chi ha già un'esperienza strutturata nel settore, ci sono carenze rispetto alle capacità gestionali. Ad una condivisione valoriale e ad una capacità di sviluppare una vision, infatti, non si affianca coerentemente una **capacità strategica di gestione dell'impresa sociale**. Questo limita le occasioni per strutturare risposte sostenibili nel tempo alle sfide a cui il mondo del non profit è chiamato.

INDIRIZZI STRATEGICI

IL RIUTILIZZO DI SPAZI PUBBLICI PER FINALITÀ SOCIALI

1. Continuare a promuovere il riuso di spazi pubblici

Lo spazio pubblico può rappresentare un importante driver per lo sviluppo di processi di innovazione sociale che vedano il forte coinvolgimento delle comunità locali. Allo stesso tempo, le comunità locali, le organizzazioni della società civile e del terzo settore, attraverso la gestione del patrimonio pubblico inutilizzato o sottoutilizzato, possono stimolare processi di trasformazione del territorio, di rafforzamento del capitale umano, di coesione sociale e di economia collaborativa.

2. Centralità del progetto sociale

Viene rimarcata la necessità di dedicare forte attenzione alle progettualità sociali che vengono promosse all'interno degli spazi pubblici, sia puntando maggiormente su forme di rendicontazione qualitativa (che si concentrino maggiormente sull'effettivo conseguimento dei risultati previsti e

meno sulla qualità della spesa, magari adottando opzioni semplificate in materia di costi per le operazioni di importi minori), sia rafforzando gli strumenti di valutazione di impatto dei progetti di innovazione sociale (con la costruzione di nuovi indicatori di impatto che si affianchino a quelli più tradizionali).

3. Rapporto con gli Enti proprietari degli spazi

Il ruolo degli Enti pubblici proprietari degli spazi è centrale, pertanto è necessario agevolare il dialogo fra pubbliche amministrazioni (in particolare i Comuni) e realtà interessate al riuso ed alla rivitalizzazione degli spazi pubblici, sperimentando anche modelli innovativi di concessione degli spazi stessi. Allo stesso tempo, è importante stimolare forme di compartecipazione, anche immateriale, degli Enti, sostenere investimenti per il miglioramento strutturale degli spazi e ridurre i costi legati alla gestione degli spazi stessi (efficientamento delle strutture per ridurre i costi legati alle utenze, assenza di canoni di concessione per progetti ad elevato impatto sociale, riduzione delle imposte per le attività a rilevanza sociale etc.).

4. Sostenibilità economica e rapporto con le comunità locali

Per il riuso di spazi pubblici risulta essere cruciale la capacità dei progetti sociali di essere sostenibili nel tempo.

Per favorire la sostenibilità di tali iniziative è importante, non solo abbattere i costi legati allo spazio (come sopra descritto), ma anche stimolare forme diversificate di entrata a sostegno dei costi necessari per consentire una gestione continuativa dello spazio e delle attività. Parallelamente risulta cruciale il rapporto con le comunità locali, il superamento della logica di utenza verso quella di “user” e il coinvolgimento dei cittadini nella definizione delle finalità sociali del progetto di gestione, affinché siano connesse ai bisogni reali del territorio (promuovere esperienze di architettura sociale partecipata). Anche per garantire la sostenibilità economica, è necessario favorire una costante apertura dello spazio e forme di collaborazione e compartecipazione con i cittadini e le organizzazioni del territorio. Lo spazio deve essere concepito come una piattaforma di attivazione delle persone (un hub che mette a disposizione risorse e relazioni), come una palestra dove le giovani generazioni possano sperimentare, apprendere ed acquisire competenze. Su tutti questi aspetti, è utile coinvolgere le imprese sociali impegnate nella gestione degli spazi pubblici in percorsi di formazione, miglioramento delle competenze e networking.